

La Terza Missione nelle Università

Primi timidi tentativi per capirci
qualcosa

codau ricerca – Roma, 12 giugno
2013

Bando VQR

7 novembre 2011

Punto 3.2

La struttura ... trasmette, suddivisi per area e per dipartimento (se possibile)

... elenco di altre significative attività di terza missione che non siano qualificabili come attività conto terzi

Workshop del 12 aprile 2013
all'ANVUR

contribuire al percorso con il quale la legge prevede la pubblicazione, ogni due anni, del *Rapporto sullo stato delle università e della ricerca*.

Sulla terza missione si apre un confronto con le comunità accademiche, gli atenei e gli enti di ricerca, gli studiosi e gli analisti allo scopo di giungere a definizioni condivise e affidabili degli indicatori.

Per terza missione si intende l'insieme delle attività con le quali le università **entrano in interazione diretta con la società**, fornendo un contributo che accompagna le missioni tradizionali di insegnamento (*interazione con una frazione particolare della società, gli studenti*) e di ricerca (*interazione prevalente con le comunità scientifiche*).

Esistono molte modalità con cui la terza missione prende forma

Ampia letteratura

Prima distinzione tra:

- a) terza missione di valorizzazione economica della conoscenza**
- b) terza missione culturale e sociale.**

1

La terza missione ha l'obiettivo di favorire la crescita economica, attraverso la **trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile a fini produttivi.**

La conoscenza prodotta dalla ricerca deve essere contestualizzata e applicata prima di dispiegare potenziali effetti virtuosi sul sistema economico.

Rientrano in quest'ambito la gestione della proprietà intellettuale, la creazione di imprese, la ricerca conto terzi e i rapporti ricerca-industria e la gestione di strutture di intermediazione e di supporto, in genere su scala territoriale.

Appartiene alla logica della valorizzazione economica il fatto che, a qualche stadio del processo, la conoscenza prodotta dal sistema pubblico di ricerca, per sua natura pubblica, assuma invece la natura di un bene privato. Da qui nascono delicati problemi di regolazione e di definizione normative e operative.

Nel secondo caso, al contrario, vengono prodotti beni pubblici che aumentano il benessere della società. Tali beni possono avere contenuto culturale (eventi e beni culturali, gestione di poli museali, scavi archeologici, divulgazione scientifica), sociale (salute pubblica, attività a beneficio della comunità, consulenze tecnico/professionali fornite in equipe), educativo (educazione degli adulti, life long learning, formazione continua) o di consapevolezza civile (dibattiti e controversie pubbliche, expertise scientifica).

Per la fruizione di tali beni non è previsto, in linea generale, il pagamento di un prezzo o in ogni caso di un prezzo di mercato

Le modalità con cui queste attività si manifestano sono innumerevoli

La loro rilevazione e misurazione è resa difficile dal fatto che sovente vengono svolte dai singoli ricercatori e non dalle istituzioni.

È importante affermare l'eterogeneità della terza missione, che non può essere ridotta ad una sola dimensione.

È inoltre ragionevole assumere che la terza missione intrattenga rapporti complessi con le tradizionali missioni: da un lato di complementarità (ad esempio tra ricerca conto terzi e ricerca fondamentale, o tra pubblicazioni e brevetti), dall'altro di sostituzione (ad esempio oltre una certa soglia l'orientamento ai bisogni del territorio può sottrarre risorse alla ricerca o alla qualità della didattica).

È quindi corretto che gli indicatori di terza missione siano differenti da quelli che tracciano i risultati dell'insegnamento e della ricerca.

Non sarebbe invece corretto immaginare che essi possano compensare gli altri (ad esempio, assumere che una forte presenza sui media possa compensare una debolezza nelle pubblicazioni scientifiche).

Al contrario, ogni istituzione, e all'interno di essa ogni struttura, gruppo di ricerca, singolo ricercatore, dovrebbe ricercare un proprio profilo di impegno sulle diverse missioni, confrontarsi con gli altri soggetti sul raggiungimento degli obiettivi desiderati, e aggiustare le proprie strategie in funzione dei migliori contributi che può dare. Tale scelta dovrebbe essere resa nota agli studenti, cui può essere utile nella fase di scelta.

L'ANVUR ha reso noti i dati preliminari che ha a disposizione per condividere le criticità emerse e le opportunità di miglioramento. I problemi emersi in questa fase potranno costituire elemento di stimolo anche per i temi di terza missione sui quali allo stato non sono disponibili dati affidabili e per i quali quindi è necessario mettere in cantiere un percorso articolato di analisi e condivisione

I dati provengono dalla VQR e costituiscono un sottoinsieme di quelli che sono necessari per la analisi della terza missione. Il fatto che alcune aree restino scoperte riflette soltanto la disponibilità dei dati e non riflette in alcun modo scelte a priori circa alcune dimensioni della terza missione rispetto ad altre. Inoltre, questi dati da considerarsi preliminari: sono in corso lavori continui di verifica e chiarificazione, che si concluderanno solo con la pubblicazione del Rapporto finale sulla VQR.

In quella sede sarà possibile fornire per ogni ateneo ed ente di ricerca un quadro analitico dettagliato. È importante osservare che **gli indicatori di terza missione non contribuiranno alla ripartizione delle risorse**. Il decreto ministeriale FFO 2013 stabilisce infatti che la quota premiale venga ripartita secondo indicatori di qualità della didattica e di qualità della ricerca scientifica, quest'ultima da intendersi come derivante dalla valutazione dei prodotti scientifici della VQR.

Questa soluzione è rispettosa della circostanza secondo cui la terza missione è una acquisizione per certi versi ancora recente per università ed enti di ricerca, e di conseguenza il sistema degli indicatori non è ancora entrato in una fase di piena maturità. La discussione sugli indicatori può quindi svolgersi in un contesto non condizionato da problemi incombenti di assegnazione di risorse, e guardare al medio periodo e alla evoluzione complessiva del sistema.

In un futuro non remoto sarà possibile offrire ai decisori politici un quadro di indicatori robusti e condivisi, sui quali si potranno se del caso compiere scelte per la allocazione delle risorse pubbliche.

